



II DIALOGO

NUMERO 2



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
Tel. 0985 281390 - E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - http://www.nostrasignoradelcedro.it

SOMMARIO

<i>Messaggio del Santo Padre</i>	p. 1
<i>Vorrei riposare</i>	p. 1
<i>In Memoria del Maestro...</i>	p. 2
<i>Quaresima, cammino...</i>	p. 4
<i>Papa Francesco ai genitori</i>	p. 4
<i>Un po' di Magistero</i>	p. 6
<i>Intenzioni dell'AdP</i>	p. 7

Da ricordare:

- Venerdì 2: Primo Venerdì del mese
- Venerdì 9: Veglia di preghiera con il gruppo di San Pio
- Domenica 11: Offertorio per i bisognosi della comunità
- Mercoledì 14: Mercoledì della Ceneri, inizio della Quaresima
- Lunedì 19: Centri di Ascolto della Parola
- Venerdì 16: Roveto ardente proposto dal Rinnovamento nello Spirito
- Venerdì 23: Progetto Tabor

Ricordiamo ai nostri lettori che abbiamo sempre bisogno di contribuzioni volontarie. Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti. Aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

Messaggio del Santo Padre Francesco la XXVI Giornata Mondiale del Malato l'11 febbraio 2018

Pubblichiamo di seguito il Messaggio del Santo Padre Francesco per la XXVI Giornata Mondiale del Malato, che si celebra l'11 febbraio 2018:

Mater Ecclesiae: «"Ecco tuo figlio ... Ecco tua madre". E da quell'ora il discepolo l'accoglie con sé» (Gv 19,26-27)

Cari fratelli e sorelle, il servizio della Chiesa ai malati e a coloro che se ne prendono cura deve continuare con sempre rinnovato vigore, in fedeltà al mandato del Signore (cfr Lc 9,2-6; Mt 10,1-8; Mc 6,7-13) e seguendo l'esempio molto eloquente del suo Fondatore e Maestro. Quest'anno il tema della Giornata del malato ci è dato dalle parole che Gesù, innalzato sulla croce, rivolge a sua madre Maria e a Giovanni: «"Ecco tuo figlio ... Ecco tua madre". E da quell'ora il



discepolo l'accoglie con sé» (Gv 19,26-27). 1. Queste parole del Signore illuminano profondamente il mistero della Croce. Essa non rappresenta una tragedia senza speranza, ma il luogo in cui Gesù mostra la sua gloria, e lascia le sue estreme volontà d'amore, che diventano regole

costitutive della comunità cristiana e della vita di ogni discepolo. Innanzitutto, le parole di Gesù danno origine alla vocazione materna di Maria nei confronti di tutta l'umanità. Lei sarà in particolare la madre dei discepoli del suo Figlio e si prenderà cura di loro e del loro cammino. E noi sappiamo che la cura materna di

Continua a Pag. 3

"Francesco, uomo di Dio, sentendosi pellegrino nel corpo lontano dal Signore, cercava di raggiungere con lo spirito il cielo [...]. Trascorreva tutto il suo tempo in santo raccoglimento, per imprimere nel cuore la sapienza; [...] Cercava sempre un luogo appartato, dove potersi unire non solo con lo spirito, ma con le singole membra, al suo Dio." (Vita seconda, Tommaso da Celano)

Tra pochi giorni inizierà una nuova quaresima, un nuovo tempo propizio per fermarmi, per cercare ancor di più il nostro silenzio, per mettermi in ascolto di Te e di me stessa. Quel silenzio che il nostro mondo frenetico e ansioso teme e sfugge, perché il silenzio, il raccoglimento è tempo che



Vorrei riposare (A.C.L.)

si spreca in un mancato guadagno, in un mancato fare, in un mancato esprimersi ed è dunque vita che sfugge. Prevale un senso di alienazione anche quando l'esistenza è priva di grosse sofferenze o prove importanti, anche là dove sembra sia tutto a posto. Perché anche l'essere umano che ha tutto, se non ha Te cercherà sempre con disperazione seppur inconsapevolmente l'amore, la sicurezza, l'accettazione, la forza e il senso.

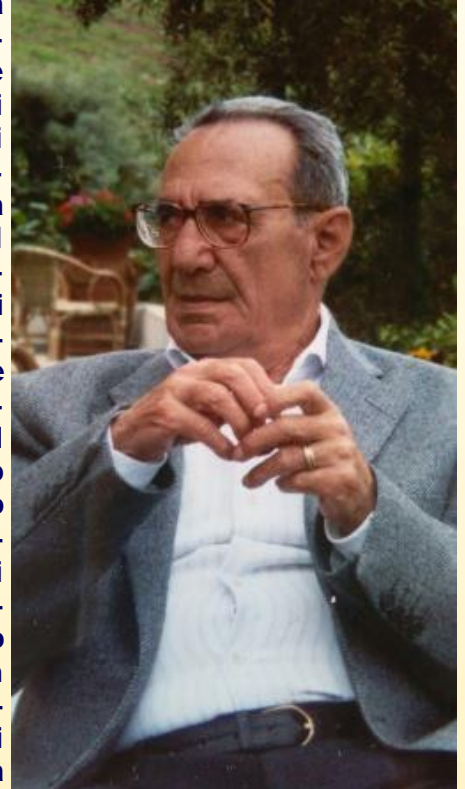
Vorrei riposare un po' dal mondo, Signore: dalle relazioni interumane e dalle abitudini che mi distraggono da Te e dalle mie mete; riposare dalle

Continua a pag. 5

IN MEMORIA DEL "MAESTRO ARTURO"

Carissimi amici Oriana, Stefania, Federica, Elena ed Enzo, pensiamo sia doveroso esprimervi la nostra vicinanza in questo doloroso momento di dipartita del vostro caro congiunto Arturo.

Che dirvi, per come ho avuto modo di conoscerlo, credo di poterlo definire una persona *buona, leale, onesta* quanto soprattutto *silenziosa e saggia*. Un "uomo di altri tempi", molto rispettoso, pacato ed esemplare, fortemente legato alla sua famiglia quanto soprattutto alla sua terra ed alla sua "polis Cipollina". Con impegno e tenacia, ha difeso fermamente e politicamente ciò in cui credeva, ha portato avanti con articoli e scritti difensivi i suoi valori ed ideali quanto in particolar modo, il suo legame per il "CEDRO" frutto sacro per gli Ebrei ma fonte di sopravvivenza per tanti cedricoltori di S.Maria. Così, come ha anche saputo proiettare i suoi insegnamenti a tanti "baldi giovani" che oggi sono diventati dei grandi uomini e delle grandi donne. Ha dimostrato la sua signorilità ed umiltà, ascoltando e rispettando gli altri e, con tanto orgoglio si emozionava quando parlava dei suoi affetti più cari e soprattutto delle adorate nipoti Federica ed Elena. A voi Oriana e Stefania, posso solo dirvi di non porvi tanti "inutili interrogativi" a cui non troverete certamente le sperate risposte ...credo però, che non sia un caso che il Signore abbia deciso di prenderlo con sé, nella sua Gerusalemme celeste, il giorno dell'Epifania poiché, così come egli si è donato totalmente alla sua famiglia ora ha bisogno, dopo tanti anni di sofferenza del giusto riposo, di PACE e di quella "grande luce" che lui ha ottenuto grazie all'incontro con DIO, Re dell'UNIVERSO. Da questo momento di distacco terreno, dovete soltanto ricordare le fasi più belle, le soddisfazioni, il confronto quotidiano, quegli abbracci, quelle strette di mano e quei baci che vi hanno permesso di avere al vostro fianco un DEGNO MARITO, un VALIDO PAPA' ed un NONNO PREMUROSO. La sua assenza si sentirà ogni giorno sempre di più, poiché passa il tempo, i mesi, gli anni ma il dolore purtroppo NO e, quell'amaro in bocca rimane e Voi potete solo conviverci per non rischiare di impazzire oppure piangere in continuazione. Da oggi, LUI sarà il vostro ANGELO CUSTODE, colui che vi guiderà nel saper compiere le scelte giuste, vi proteggerà in ogni istante, sentirete il suo profumo e la sua presenza sarà più forte di prima e tu STEFANIA, continua



pure a sussurrargli quel piacevole vocabolo carico di tanto AMORE ed EMOZIONI: PAPA' !!! Non voglio annoiarvi e voglio chiudere questa epistola di saluto al "maestro Arturo" con le bellissime e significative parole di S. Agostino con la convinzione che non occorre aggiungere altro per alleviare la vostra sofferenza ma che abbiate la speranza e la consolazione in Cristo Risorto, Signore della vita e della morte.

«La morte non è niente. Sono soltanto passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto. Io sono sempre IO e TU sei sempre tu. Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora. Chiamami con il mio nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato. Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste. Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme. Prega, sorridi, PENSAMI! Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza. La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza. Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo. Rassicurati, va tutto bene. Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi AMI: il tuo SORRISO è la mia PACE!

S. Maria del Cedro, 06 gennaio 2018

Segue da Pag. 1: Messaggio malati...

un figlio o una figlia comprende sia gli aspetti materiali sia quelli spirituali della sua educazione. Il dolore indicibile della croce trafigge l'anima di Maria (cfr Lc 2,35), ma non la paralizza. Al contrario, come Madre del Signore inizia per lei un nuovo cammino di donazione. Sulla croce Gesù si preoccupa della Chiesa e dell'umanità intera, e Maria è chiamata a condividere questa stessa preoccupazione. Gli Atti degli Apostoli, descrivendo la grande effusione dello Spirito Santo a Pentecoste, ci mostrano che Maria ha iniziato a svolgere il suo compito nella prima comunità della Chiesa. Un compito che non ha mai fine. 2. Il discepolo Giovanni, l'amato, raffigura la Chiesa, popolo messianico. Egli deve riconoscere Maria come propria madre. E in questo riconoscimento è chiamato ad accoglierla, a contemplare in lei il modello del discepolato e anche la vocazione materna che Gesù le ha affidato, con le preoccupazioni e i progetti che ciò comporta: la Madre che ama e genera figli capaci di amare secondo il comando di Gesù. Perciò la vocazione materna di Maria, la vocazione di cura per i suoi figli, passa a Giovanni e a tutta la Chiesa. La comunità tutta dei discepoli è coinvolta nella vocazione materna di Maria. 3. Giovanni, come discepolo che ha condiviso tutto con Gesù, sa che il Maestro vuole condurre tutti gli uomini all'incontro con il Padre. Egli può testimoniare che Gesù ha incontrato molte persone malate nello spirito, perché piene di orgoglio (cfr Gv 8,31-39) e malate nel corpo (cfr Gv 5,6). A tutti Egli ha donato misericordia e perdono, e ai malati anche guarigione fisica, segno della vita abbondante del Regno, dove ogni lacrima viene asciugata. Come Maria, i discepoli sono chiamati a prendersi cura gli uni degli altri, ma non solo. Essi sanno che il cuore di Gesù è aperto a tutti, senza esclusioni. A tutti dev'essere annunciato il Vangelo del Regno, e a tutti coloro che sono nel bisogno deve indirizzarsi la carità dei cristiani, semplicemente perché sono persone, figli di Dio. 4. Questa vocazione materna della Chiesa verso le persone bisognose e i malati si è concretizzata, nella sua storia bimillennaria, in una ricchissima serie di iniziative a favore dei malati. Tale storia di dedizione non va dimenticata. Essa continua ancora oggi, in tutto il mondo. Nei Paesi dove esistono sistemi di sanità pubblica sufficienti, il lavoro delle congregazioni cattoliche, delle diocesi e dei loro ospedali, oltre a fornire cure mediche di qualità, cerca di mettere la persona umana al centro del processo terapeutico e svolge ricerca scientifica nel rispetto della vita e dei valori morali cristiani. Nei Paesi dove i sistemi sanitari sono insufficienti o inesistenti, la Chiesa lavora per offrire alla gente quanto più è possibile per la cura della salute, per eliminare la mortalità infantile e debellare alcune malattie a larga diffusione. Ovunque essa cerca di curare, anche quando non è in grado di guarire. L'immagine della Chiesa come "ospedale da campo", accogliente per tutti quanti sono feriti dalla vita, è una realtà molto concreta, perché in alcune parti del mondo sono solo gli ospedali dei missionari e delle diocesi a fornire le cure necessarie alla popolazione. 5. La memoria della lunga storia di servizio agli ammalati è motivo di gioia per la comunità cristiana e in partico-



lare per coloro che svolgono tale servizio nel presente. Ma bisogna guardare al passato soprattutto per lasciarsene arricchire. Da esso dobbiamo imparare: la generosità fino al sacrificio totale di molti fondatori di istituti a servizio degli infermi; la creatività, suggerita dalla carità, di molte iniziative intraprese nel corso dei secoli; l'impegno nella ricerca scientifica, per offrire ai malati cure innovative e affidabili. Questa eredità del passato aiuta a progettare bene il futuro. Ad esempio, a preservare gli ospedali cattolici dal rischio dell'aziendalismo, che in tutto il mondo cerca di far entrare la cura della salute nell'ambito del mercato, finendo per scartare i poveri. L'intelligenza organizzativa e la carità esigono piuttosto che la persona del malato venga rispettata nella sua dignità e mantenuta sempre al centro del processo di cura. Questi orientamenti devono essere propri anche dei cristiani che operano nelle strutture pubbliche e che con il loro servizio sono chiamati a dare buona testimonianza del Vangelo. 6. Gesù ha lasciato in dono alla Chiesa la sua potenza guaritrice: «Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: [...] imporranno le mani ai malati e questi guariranno» (Mc 16,17-18). Negli Atti degli Apostoli leggiamo la descrizione delle guarigioni operate da Pietro (cfr At 3,4-8) e da Paolo (cfr At 14,8-11). Al dono di Gesù corrisponde il compito della Chiesa, la quale sa che deve portare sui malati lo stesso sguardo ricco di tenerezza e compassione del suo Signore. La pastorale della salute resta e resterà sempre un compito necessario ed essenziale, da vivere con rinnovato slancio a partire dalle comunità parrocchiali fino ai più eccellenti centri di cura. Non possiamo qui dimenticare la tenerezza e la perseveranza con cui molte famiglie seguono i propri figli, genitori e parenti, malati cronici o gravemente disabili. Le cure che sono prestate in famiglia sono una testimonianza straordinaria di amore per la persona umana e vanno sostenute con adeguato riconoscimento e con politiche adeguate. Pertanto, medici e infermieri, sacerdoti, consacrati e volontari, familiari e tutti coloro che si impegnano nella cura dei malati, partecipano a questa missione ecclesiale. E' una responsabilità condivisa che arricchisce il valore del servizio quotidiano di ciascuno. 7. A Maria, Madre della tenerezza, vogliamo affidare tutti i malati nel corpo e nello spirito, perché li sostenga nella speranza. A lei chiediamo pure di aiutarci ad essere accoglienti verso i fratelli infermi. La Chiesa sa di avere bisogno di una grazia speciale per poter essere all'altezza del suo servizio evangelico di cura per i malati. Perciò la preghiera alla Madre del Signore ci veda tutti uniti in una insistente supplica, perché ogni membro della Chiesa viva con amore la vocazione al servizio della vita e della salute. La Vergine Maria interceda per questa XXVI Giornata Mondiale del Malato; aiuti le persone ammalate a vivere la propria sofferenza in comunione con il Signore Gesù, e sostenga coloro che di essi si prendono cura. A tutti, malati, operatori sanitari e volontari, imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!" (2Cor 6,2). Con questa espressione paolina la Chiesa, il 14 febbraio, con il mercoledì delle ceneri, inizia il tempo quaresimale come momento opportuno per la conversione. Ma perché questa avvenga è necessario che i credenti si aprano all'invito rivolto loro dalla Parola di salvezza: "Oggi non indurite il vostro cuore" (Sal 94,8). Con questo spirito, la comunità cristiana invoca il Signore affinché rivolga il suo sguardo ai suoi figli che all'inizio del cammino "riceveranno l'austero simbolo delle ceneri, perché, attraverso l'itinerario spirituale della Quaresima, giungano completamente rinnovati a celebrare la Pasqua del [suo] Figlio" (Liturgia). La Quaresima, in definitiva, è il tempo in cui la Chiesa si rimette in cammino verso il suo Signore che non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo, e lo fa con la serena fiducia nel perdono divino, poiché "il diavolo non è largo quanto Dio e l'Inferno non è esteso quanto l'Amore.

La Quaresima è strettamente congiunta al mistero pasquale della morte e risurrezione di Cristo e costituisce un autentico catecumenato della Chiesa, segnato dalla conversione e dalla riscoperta del Battesimo come fonte dell'autentica vocazione cristiana.

La Quaresima si rivela subito nella ricchezza dei suoi elementi:

- la centralità della parola di Dio, che invita alla conversione del cuore;
- la risposta dell'uomo che accoglie la Parola e la concretizza in un serio impegno di vita;

Quaresima Un cammino verso la Pasqua

• il digiuno nella sua valenza simbolica ed educativa di attenzione all'essenziale e di astinenza dal peccato;

• l'opera redentiva di Cristo, che con la sua passione e morte già ci ha conquistato la salvezza, dono di Dio. Dal punto di vista pratico e degli atteggiamenti spirituali derivano diverse conseguenze:

- non disgiungere mai il cammino quaresimale dalla sua meta: la Pasqua;
- vivere questo tempo come un cammino penitenziale di tutta la Chiesa: la Quaresima ha una forte connotazione comunitaria, non è un cammino individualista, che interessa solo il singolo e la sua coscienza, tutta la Chiesa è bisognosa di conversione;

• riconoscere la centralità della parola di Dio, la Quaresima è infatti il tempo tipico dell'ascolto: la vera conversione è suscitata dall'ascolto della parola di Dio che illumina la vita del credente e lo orienta nella comprensione del senso del peccato;

- riscoprire la "vita nuova" del Battesimo, cogliendo le coordinate fondamentali della vita cristiana, che è vita "pasquale";
- mettere in giusta luce gli atteggiamenti penitenziali: la penitenza infatti è dono e con il digiuno è atto di conversione,



entrambi la facilitano e ne sono il segno;

- cogliere la dimensione della carità come impegno concreto del singolo e della comunità per la costruzione di un mondo più giusto e fraterno;
- riscoprire la dimensione del silenzio, della preghiera in cui ci si fa carico dei problemi della Chiesa e del mondo.

Un santo cammino quaresimale a tutti.

Il 7 gennaio 2018, Festa del Battesimo del Signore, il Santo Padre

Francesco ha presieduto nella Cappella Sistina la Santa Messa nel corso della quale ha amministrato il Sacramento del Battesimo a 34 neonati, 16 bambini e 18 bambine.

Riportiamo di seguito la trascrizione dell'omelia che il Santo Padre ha pronunciato a braccio dopo la lettura del Santo Vangelo:

Cari genitori, voi portate al Battesimo i vostri figli, e questo è il primo passo per quel compito che voi avete, il compito della trasmissione della fede. Ma noi abbiamo bisogno dello Spirito Santo per trasmettere la fede, da soli non possiamo. Poter trasmettere la fede è una grazia dello Spirito Santo, la possibilità di trasmetterla; ed è per questo che voi portate qui i vostri figli, perché ricevano lo Spirito Santo, ricevano la Trinità – il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo – che



abitano nei loro cuori. Vorrei dirvi una cosa soltanto, che riguarda voi: la trasmissione della fede si può fare soltanto "in dialetto", nel dialetto

della famiglia, nel dialetto di papà e mamma, di nonno e nonna. Poi verranno i catechisti a sviluppare questa prima trasmissione, con idee, con spiegazioni... Ma non dimenticatevi questo: si fa "in dialetto", e se manca il

dialetto, se a casa non si parla fra i genitori quella lingua dell'amore, la trasmissione non è tanto facile, non si potrà fare. Non dimenticatevi. Il vostro compito è trasmettere la fede ma farlo col dialetto dell'amore della vostra casa, della famiglia. Anche loro [i bambini] hanno il proprio "dialetto", che ci fa bene sentire! Adesso tutti stanno zitti, ma è sufficiente che uno dia il tono e poi l'orchestra segue! Il dialetto dei bambini!

E Gesù ci consiglia di essere come loro, di parlare come loro. Noi non dobbiamo di-

Continua a Pag. 5

Segue da Pag. 1: ...Vorrei riposare

dell'osservatore di turno; riposare dall'essere ciò che gli altri vorrebbero che io fossi. Vorrei riposare dal cercare di corrispondere alle attese altrui, dai pensieri di coloro che mi ritengono inadeguata o mai sufficiente, ma anche dalle mie proprie attese nei confronti del prossimo, da ogni rivendicazione; voglio riposare da coloro che egoisticamente mi chiedono sempre di più noncuranti delle mie esigenze, dai bacchettoni, da coloro che hanno il riflesso innato ad esprimere giudizi mai richiesti, abituati a vedere solo ciò che vogliono e che a loro fa comodo vedere. Vorrei riposare da chi pensa che un ultimo arrivato, uno straniero o un'appartenente a chissà quale altra categoria inventata possano essere privati dai diritti essenziali, quali esprimere i propri disagi ed esigenze. Vorrei riposare, Signore, da coloro che si comportano come se gli "stranieri" non fossimo figli, figlie, sorelle, fratelli, nipoti o zii, con imprescindibili doveri verso le famiglie lontane. Vorrei riposare anche da chi vede oggi nel cristiano colui che deve sopportare in silenzio secondo la logica sbagliata che il cristiano non deve pretendere nulla e non si deve lamentare mai. Costoro ignorano che essere seguace di Cristo non sia sinonimo di essere succube; il cristiano è la persona più libera al mondo perché le sue ginocchia si piegano solo dinanzi a Dio. E non è mai straniero perché ovunque Tu lo mandi diventa per lui casa. Il cristiano non è un masochista, non sopporta sofferenze ed umiliazioni inutili, senza un significato. Concedimi di poter riposare in Te anche dai pesi inutili dei quali con audacia ho riempito la mia esistenza, affinché l'anima possa alleggerirsi e possa accoglierti sempre di più e sempre meglio.

Vorrei riposare, Signore, perché mi sto innamorando ogni giorno di più: delle mie scelte, di come Tu mi hai creata, di tutte le particolarità che mi hai donato, anche di quelle scomode o che non mi sono mai piaciute. Mi sto innamorando dei sogni che mi hai seminato dentro, del mio modo primitivo di essere, del sapore della libertà del quale abbondantemente mi hai plasmata. Mi sto innamorando ogni giorno di più del mio modo antiquato di camminare tra mode e correnti di pensiero con la convinzione che non servano i consensi dei molti per vivere i propri ideali; così come non serve rientrare in un determinato canone per avere un'identità. Mi sto innamorando ogni giorno di più delle mie radici, di chi mi ha messo al mondo, di chi mi sta accanto,



Segue da Pag. 4: Papa Francesco...

menticare questa lingua dei bambini, che parlano come possono, ma è la lingua che piace tanto a Gesù. E nelle vostre preghiere siate semplici come loro, dite a Gesù quello che viene nel vostro cuore come lo dicono loro. Oggi lo diranno col pianto, sì, come fanno i bambini. Il dialetto dei genitori che è l'amore per trasmettere la fede, e il dialetto dei bambini che va accolto dai genitori per crescere nella fede. Continueremo adesso la cerimonia; e se loro incominciano a fare il concerto è perché non sono comodi, o hanno troppo caldo, o non si sentono a loro agio, o hanno fame... Se hanno fame, allattateli, senza paura, date loro da mangiare, perché anche questo è un linguaggio di amore.

opinioni facili e prive di sostanza degli affetti lontani e di quelli che ora sono con Te e accanto ai quali non sono potuta essere vicina per stringere loro la mano nel momento del dolore. Mi sto innamorando della semplicità in ogni aspetto della mia vita, perché la scopro sempre di più come soluzione universale di molti problemi; ritrovo nella semplicità la bellezza perfetta, più sincerità, più nobiltà, più tolleranza. Mi sto innamorando ogni giorno di più di Te, mia pace, mia sorgente di ogni bene.

"Voi mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore; e io mi lascerò trovare da voi e vi farò tornare dalla vostra cattività", "Io sono il Signore, non cambio", dicesti per bocca dei profeti. Sei l'unica costante di questo tempo in cui tutto è mutabile e tutto può essere negoziato, persino la vita stessa. Ho bisogno di fermarmi un po' per scendere dal comando di me stessa e riconsegnarti la guida. Come il padre serafico ho la necessità di ascoltarti, di obbedirti, di lasciarmi plasmare, di viverti affinché Tu possa operare in me. Potrei così andare incontro ai fratelli con maggiore disponibilità e umanità, con maggiore forza per affrontare la quotidianità, lasciando cadere come veli la prepotenza, le paure, l'ira generata dai pensieri e dai dolori mai espressi. Questo è il tempo in cui potresti guarirmi da tutto ciò; è il tempo in cui potrei guarire, se veramente lasciassi fare a Te. Vorrei che quelle braccia spalancate sulla croce si chiudessero in un abbraccio eterno dal quale non mi sia più possibile liberarmi per restare lì, sempre unita a Te.

"Non era tanto un uomo che prega, quanto piuttosto egli stesso tutto trasformato in preghiera vivente. Ma di quanta dolcezza sarà stato inondato, abituato come era a questi trasporti? [...] Solo chi ne ha esperienza lo può sapere; ma è negato a chi non l'esperimenterà." (*Vita seconda*, Tommaso da Celano)

Preghiera per preparare e sostenere la Visita Pastorale

**Padre Santo
guida il nostro Vescovo
in visita alle comunità della Diocesi
perché siano confermate nella fede.
Accompagna i suoi passi apostolici
sulle orme del Figlio Tuo
Via, Verità e Vita.
Maria, Madre della Chiesa,
custodisci Pastore e gregge
sotto la Tua protezione
e rendili testimoni credibili
dell'Amore.
Amen**

15. La comunità cristiana

L'annuncio del Regno di Dio è, secondo la testimonianza unanime dei Vangeli, il centro della predicazione di Gesù, e le comunità cristiane devono sempre più prendere coscienza di essere a servizio del Regno, e delle sue prerogative: la comunione fraterna, la libertà, la pace, la gioia.

Compito della Chiesa è, dunque, «portare la buona novella in tutti gli strati dell'umanità e con il suo influsso trasformarla dal di dentro, rendere nuova l'umanità stessa». Questa missione chiede di:

annunciare l'amore di Dio, che si è rivelato in Gesù Cristo crocifisso e risorto e che ci chiama a collaborare per costruire il Regno e introdurre tutti gli uomini nella comunione con Lui;

permeare la cultura del nostro tempo con l'annuncio del Vangelo, per rinnovare stili di vita, criteri di giudizio, modelli di comportamento e ridare fondamento cristiano a quei valori che fanno parte integrante della nostra tradizione, ispirata dal cristianesimo;

testimoniare fiducia, gioia e speranza: in tal senso la Chiesa è promotrice di «alleanze educative» con tutti coloro che hanno come finalità lo sviluppo armonico della persona e della società.

Tale dinamismo caratterizza – secondo le parole del Papa – una Chiesa «in uscita», rendendola «comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano»; la comunità evangelizzatrice, preceduta nell'amore dal Signore, «sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio insaziabile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva».

16. L'accesso popolare alla fede

Esistono ampi spazi anche in questo tempo perché il cristianesimo possa continuare a essere il racconto vissuto di una esperienza liberante di Dio che salva, donandoci – nella gioia dello Spirito – suo figlio

Un pò di Magistero

«UN NUOVO IMPEGNO DI EVANGELIZZAZIONE»

«Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedendo le vostre opere, riconoscano il Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16).

(Parte quarta)

Gesù, il Risorto.

L'accesso popolare alla fede ed alla pratica cristiana, ancora presente nel nostro Paese, è anche un invito a riflettere sulle forme con cui i credenti sono chiamati a stare nel mondo, facendosi prossimi agli uomini e alle donne del loro tempo nelle diverse situazioni: «Una cultura popolare evangelizzata contiene valori di fede e di solidarietà che possono provocare lo sviluppo di una società più giusta e credente, e possiede una sapienza peculiare che bisogna saper riconoscere con uno sguardo

colmo di gratitudine». La sfida che ci attende è far sì che ogni persona, nei molteplici ambiti di vita, possa sperimentare una Chiesa capace di comunicare il Mistero di Cristo; una Chiesa sensibile, partecipe, vicina, «esperta di umanità», ricca di buona notizia, compagna disinteressata di viaggio. L'evangelizzazione inizia fuori degli ambienti parrocchiali ed ecclesiali, ma deve trovare in essi una scuola di verità e un «laboratorio» spirituale di idee, azioni e relazioni, a ogni età e in ogni condizione.

17. Annuncio, celebrazione e carità

«L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (kerygma-martyria), celebrazione dei Sacramenti (leiturgia), servizio della carità (diakonia). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro».

La formazione permanente di giovani e adulti riceve un apporto fondamentale dall'educazione all'ascolto, alla lettura ecclesiale e personale della Scrittura. Va sottolineato come tale approccio alla Parola di Dio avvenga in primo luogo nella proclamazione liturgica del testo biblico, ma anche, di riflesso, nei diversi linguaggi della celebrazione. In questo contesto il cristiano si nutre di quella Parola che, sostenuta e attualizzata dall'omelia, diviene sorgente ispiratrice della sua preghiera, bussola della sua

vita ed esperienza vissuta nell'annuncio missionario. Così, la prima e autentica lettura ecclesiale dà origine all'ascolto comunitario e personale, il quale avviene anche in altri contesti, quali i gruppi di ascolto, la formazione biblica, la stessa catechesi. La Scrittura, insieme alla Tradizione, è «regola suprema» della fede. Essa riecheggia negli scritti dei Padri della Chiesa e nella vita dei Santi. Attraverso l'assidua frequentazione orante, lo studio e l'approfondimento comunitario, la Scrittura è veramente

«nutrimento» e «anima» dell'annuncio, «libro» della catechesi. Di qui l'importanza che il Settore dell'Apostolato Biblico di ogni Ufficio Catechistico Diocesano predisponga a vari livelli strumenti

e iniziative perché sempre di più si realizzi nelle comunità l'auspicio del Concilio Vaticano II, quello che «i fedeli abbiano largo accesso alla sacra Scrittura».

Altro fondamentale ambito della catechesi è la formazione di una corretta sensibilità liturgica, nel senso della conoscenza della liturgia e delle sue esigenze – il senso del rito, l'anno liturgico, la forma rituale dei sacramenti e i testi eucologici – e, ancor più, nel senso di apertura al Mistero di Dio e di incontro con il Cristo che in essa, per opera dello Spirito attraverso la Chiesa, accade. Una visione della liturgia solo in prospettiva concettuale e didattica va contro la sua natura di forma che dà forma, secondo la quale il credente, pervenuto alla fede, si lascia plasmare ed educare dall'azione liturgica, quale espressione del culto della Chiesa nella sua fontalità sacramentale, sorgente della vita cristiana. La celebrazione, inoltre, con i suoi plurimi linguaggi che interpellano il cuore, la mente, i sensi corporei e psichici e con le sue esigenze comunitarie ha un grandissimo potenziale «educativo». Infine, non va dimenticato il valore della liturgia nella stessa opera di evangelizzazione: «L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'atti-

Rubrica, curata da Fa-
tima Rezzuti, con la
proposta di alcuni bra-
ni tratti dai documenti
ufficiali della Chiesa

Continua a Pag. 8

INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI FEBBRAIO

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Perché coloro che hanno un potere materiale, politico e spirituale non si lasciano dominare dalla corruzione.

Fin dall'inizio della creazione l'uomo si è lasciato allettare da questa tentazione; l'idea di poter dominare tutto e tutti è stata predominante e non è cambiato tanto al mondo di oggi. Ci sono uomini che dopo aver fatto fortuna approfittano e usano il loro status per calpestare gli altri. In tutti i campi e professioni si registra oggi una certa corruzione e non ci si rende conto che così facendo si distruggono gli altri e si cade così in basso da perdersi. Stiamo vivendo in una era dove tutto è corrotto e abbiamo paura di questa piaga perché sembra che manchi una medicina, un farmaco per poter guarire.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché gli operatori sanitari svolgono il loro compito con profonda umanità e competenza.

Questo è un campo dove non si dovrebbe parlare di lavoro, ma di "missione", e la missione se non c'è passione, empatia, umanità e carità non la si può esercitare. Purtroppo non è così: i media ci danno notizie su come vengono maltrattati tanti ammalati, o peggio, senza timori di essere scoperti, di come ci si libera facilmente di loro somministrando farmaci letali. Tutto ciò fa rabbrivire, e non è una brutta favola, succede davvero. E succede spesso perché si adora il dio mammona da una parte e dall'altra per la poca importanza che oggi si dà all'essere umano, soprattutto quello più debole e indifeso. Gli operatori sanitari sono importanti e la loro professione è veramente nobile, ma è necessario comprendere che bisogna svolgerla con competenza ed umiltà, nel rispetto sempre del paziente.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Nell'anno 2017 sono stati uccisi nel mondo 23 missionari: 13 sacerdoti, 1 religioso, 1 religiosa, 8 laici. Se-

condo la ripartizione continentale, per l'ottavo anno consecutivo, il numero più elevato si registra in America, dove sono stati uccisi 11 operatori pastorali (8 sacerdoti, 1 religioso, 2 laici), cui segue l'Africa, dove sono stati uccisi 10 operatori pastorali (4 sacerdoti, 1 religiosa, 5 laici); in Asia sono stati uccisi 2 operatori pastorali (1 sacerdote, 1 laico). Dal 2000 al 2016, secondo i dati raccolti dall'Agenzia Fides, sono stati uccisi nel mondo 424 operatori pastorali, di cui 5 Vescovi.

L'elenco annuale di Fides ormai da tempo non riguarda solo i missionari ad gentes in senso stretto, ma cerca di registrare tutti gli operatori pastorali morti in modo violento, non espressamente "in odio alla fede". Molti operatori pastorali sono stati uccisi durante tentativi di rapina o di furto, compiuti anche con ferocia, in contesti di povertà economica e culturale, di degrado morale e ambientale, dove violenza e sopraffazione sono assurde a regola di comportamento, nella totale mancanza di rispetto per la vita e per ogni diritto umano. Gli uccisi sono solo la punta dell'iceberg, in quanto è sicuramente lungo l'elenco degli operatori pastorali, o dei semplici cattolici, aggrediti, malmenati, derubati, minacciati, come quello delle strutture cattoliche a servizio dell'intera popolazio-

I Missionari uccisi nell'anno 2017 secondo il rapporto dell' Agenzia Fides

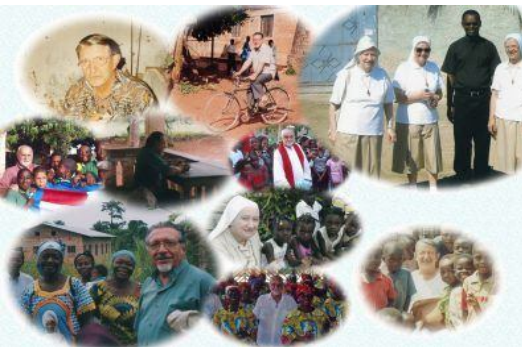
ne, assalite, vandalizzate o saccheggiate.

Agli elenchi provvisori stilati annualmente

dall'Agenzia Fides, deve sempre essere aggiunta la lunga lista dei tanti, di cui forse non si avrà mai notizia o di cui non si conoscerà neppure il nome, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano con la vita la loro fede

in Gesù Cristo. Raramente gli assassini di preti o suore vengono individuati o condannati. Esemplificativa la condanna del mandante dell'assassinio del missionario gesuita spagnolo Vicente Canas, ucciso in Brasile nel 1987. Nel primo processo, celebrato nel 2006, gli imputati vennero assolti per mancanza di prove; il nuovo processo del 29 e 30 novembre, ha portato alla

condanna del mandante, unico sopravvissuto degli imputati. "La violenza contro il clero è aumentata negli ultimi anni, senza vedere azioni concrete per fermarla" ha affermato padre Omar Sotelo, Direttore del Centro Cattolico Multimediale del Messico, che ogni anno presenta una relazione sulla violenza e sugli omicidi di sacerdoti e religiosi nella nazione latinoamericana. "La popolazione è permanentemente esposta alla criminalità, lo sappiamo bene, ma adesso soprattutto il sacerdozio è diventato un ministero pericoloso; nel corso degli ultimi nove anni, il Messico è il paese con il maggior numero di preti uccisi".



CALENDARIO FEBBRAIO

1 Giovedì	
2 Venerdì	Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati e Adorazione Eucaristica - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
3 Sabato	Attività delle branche L/C ed EG (Scout)
4 DOMENICA	GIORNATA MONDIALE PER LA VITA (animata dal Gruppo famiglie) – Ritiro e distribuzione dei vestiti da parte della Caritas
5 Lunedì	Riunione di COCA (Comunità Capi Scout)
6 Martedì	Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie - Incontro di formazione per i giovani - Preghiera di intercessione nell'Oratio dello Spirito Santo (9,30)
7 Mercoledì	Incontro di formazione biblica
8 Giovedì	Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
9 Venerdì	Veglia di Preghiera con il Gruppo di Padre Pio - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
10 Sabato	Attività delle branche L/C ed EG (Scout)
11 DOMENICA	OFFERTORIO per i BISOGNOSI - GIORNATA DELL'AMMALATO
12 Lunedì	Riunione di COCA (Comunità Capi Scout)
13 Martedì	Incontro di formazione per i giovani - Preghiera di intercessione nell'Oratio dello Spirito Santo (ore 9,30)
14 Mercoledì	Mercoledì delle Ceneri – Inizio della Quaresima - Incontro di formazione per il Rinnovamento nello Spirito
15 Giovedì	
16 Venerdì	Via Crucis II Anno Accoglienza - Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito
17 Sabato	Attività delle branche L/C ed EG (Scout)
18 DOMENICA	Consegna Padre Nostra II Eucaristia
19 Lunedì	CENTRI DI ACOLTO DELLA PAROLA - Riunione di COCA (Comunità Capi Scout)
20 Martedì	Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie - Incontro di formazione per i giovani - Incontro con i genitori del Gruppo Accoglienza - - Preghiera di intercessione nell'Oratio dello Spirito Santo (ore 9,30)
21 Mercoledì	Incontro di formazione biblica
22 Giovedì	Preghiera davanti al SS. Sacramento dei Membri della Caritas e del Gruppo caritativo – Incontro con i genitori del Gruppo Confermazione - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
23 Venerdì	Incontro di Formazione per l'Apostolato della Preghiera - Progetto Tabor – Via Crucis II Anno Eucaristia - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
24 Sabato	Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo - Attività delle branche L/C ed EG (Scout)
25 DOMENICA	Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo
26 Lunedì	Riunione di COCA (Comunità Capi Scout)
27 Martedì	Incontro di formazione per i giovani- Preghiera di intercessione nell'Oratio dello Spirito Santo (ore 9,30)
28 Mercoledì	Incontro con i genitori del Gruppo Eucaristia - Cenacoli di preghiera dell'AdP presso gli ammalati – Incontro di formazione per il Rinnovamento nello Spirito

Segue da Pag. 6: un po' di magistero...

vità
evan-

gelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi».

Ogni vera formazione cristiana ha come scopo la vita ed in essa la testimonianza della carità di Cristo. Essa si coniuga come opera di carità fattiva nei confronti di ogni uomo e di ogni donna e in particolare quale vera condivisione con i poveri, gli ultimi e gli emarginati. Inoltre, sa farsi sensibile accoglienza del dono di fede che viene dai più piccoli, da coloro che, pur semplici nelle loro facoltà espressive e relazionali, sono – per purezza di cuore e appartenenza alla croce – testimoni di fede e perciò evangelizzatori: le persone con gravi disabilità, i malati, gli esclusi, i disadattati.

18. La dimensione testimoniale della fede

La testimonianza è la forma stessa della Chiesa, perché è lo stile e il luogo in cui si fondono insieme: la vita della comunità credente, la devozione popolare, l'annuncio, la celebrazione e la carità fraterna. Gesù ci insegna a testimoniare nelle nostre opere l'amore misericordioso di Dio: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedendo le vostre opere, riconoscano il Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16). La testimonianza, prima di descrivere che cosa la Chiesa fa, dice come la Chiesa è. Le opere della fede consentono di far brillare una fede feconda, che fa riconoscere in esse la paternità amorevole di Dio. La fede testimoniale è fede ecclesiale che riecheggia in ogni comunità cristiana dove si ascolta il Vangelo, si celebra la presenza del Signore e si vive la carità fraterna. La Chiesa è testimonianza in tutto ciò che essa crede, opera, ama e spera.

Il segreto ultimo dell'evangelizzazione è la chiamata alla «misura alta» della vita cristiana, cioè alla santità. Può assolvere questa missione solo chi a sua volta è continuamente rinnovato nello spirito dall'incontro e dalla comunione vissuta con Gesù Cristo: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni. È dunque mediante la sua condotta, mediante la sua vita, che la Chiesa evangelizzerà innanzitutto il mondo, vale a dire mediante la sua testimonianza vissuta di fedeltà al Signore Gesù, di povertà e di distacco, di libertà di fronte ai poteri di questo mondo, in una parola, di santità». La carità stessa – che, in quanto tale, non è mai disgiunta dalla giustizia – possiede una forza generativa alla fede: le opere sono annuncio del Vangelo non solo per chi le compie e per chi le riceve, ma anche per coloro che ne sono testimoni.

Qualsiasi progetto di primo annuncio e di comunicazione della fede non può, quindi, prescindere da una comunità di uomini e donne che con la loro condotta di vita danno forza all'impegno evangelizzatore che vivono. Proprio questa esemplarità è il valore aggiunto che conferma la verità della loro dedizione e del contenuto di quanto propongono.